

Tra le bellezze dell'Isola di Capri

Riflessione per l'Incontro di fine d'anno

Nell'isola di Capri si può ancor sentire che è nella magnificenza della natura che risorge lo spirito.

Per millenni è stata la natura a dominar sull'uomo. Ora, con la scienza e la tecnica, è l'uomo che domina sulla natura visibile, sostituendo, sempre più spesso, quel che è spontaneo con l'artefatto, e togliendo necessari alimenti allo spirito.

Nell'isola di Capri la natura, che dalla seconda metà dell'Ottocento ha attratto uomini di ogni parte del mondo, ancor resiste. Ma si riduce, sia pur a grandi frammenti, di anno in anno. Tuttavia l'isola ancor concede la visione, in un immenso silenzio, di un cielo stellato, ancor quella di campi coltivati, di vigne, di uliveti, di un mare azzurro e di oro, che possono portare alla dimenticanza o ad una maggior conoscenza di sé e del mondo.

Ogni uomo si trova a vivere in un breve e determinato periodo della storia umana, iniziata millenni prima che venisse al mondo, e che si ritiene continuerà dopo la sua sosta in terra.

Le forze del mondo lo spingono ad abbandonarsi ad esso, i rappresentanti temporanei di queste forze gli suggeriscono che se si fermasse si isolerebbe, se le contrastasse sarebbe travolto.

Ma ogni uomo, che vuole essere veramente consapevole di se stesso e del suo agire, deve dare le migliori risposte possibili alle domande: chi sono? da dove vengo? dove vado? Ed anche a quella: come devo vivere?

Sono le domande che ancor si risentono nella mente e nell'animo tra le bellezze dell'isola di Capri, se si sa far silenzio in sé ed attorno a sé.

Ma, or più che in passato, c'è anche un'altra domanda alla quale si sente di dover dar risposta. È questa: dove va l'umanità?

Per millenni non era venuta in luce. Poi, per qualche secolo, dopo che la si era sentita, si era risposto che l'umanità progrediva verso il meglio, verso un maggior benessere, verso la felicità.

In seguito, lentamente per alcuni, improvvisamente per altri, questa risposta è stata messa in dubbio, specialmente dopo che, come ha notato Martin Heidegger, ci si è ritrovati in povertà, avendo smarrito non solo la traccia divina, ma avendo pressoché smarrito anche le tracce di questa traccia.

Ci si è allora domandati: se non si va verso il meglio, si va allora verso l'abisso?

Andar verso l'abisso potrebbe essere, se non si dominassero le immense forze che sono

venute dalla scienza e dalla tecnica. Ma queste possono essere dominate se l'uomo è forte. E l'uomo è forte se conosce se stesso, se dà precise risposte alle domande fondamentali del vivere ed, alla luce di quelle risposte, si formi, alimentandosi con il patrimonio culturale e spirituale che coloro che han vissuto nei millenni precedenti gli han lasciato, e se sa sottrarsi alle manipolazioni dei potenti mezzi di comunicazione.

È compito di ognuno. Deve essere realizzato, evitando di abbandonarsi alle forze del mondo o di sfruttare parte di queste forze per arricchire materialmente se stessi, dominar su gli altri, tutto riducendo alla vita terrena, e diventando servitori di quel che si possiede e si dovrà lasciare.

Nell'isola di Capri, specie nelle serate invernali, stando in un antico silenzio, osservando un cielo stellato, ascoltando il rumorio del mare, guardando casette illuminate o campi dormenti, si riscopre che bisogna riconoscere ciò che è bene, ed accettarlo, e ciò che è male, e rifiutarlo; possedere ciò che si ha nella libertà; preferire sempre le cose alte a quelle inferiori.

In tal modo si salverà la propria vita, e si potrà contribuire ad evitare che l'umanità precipiti in un cupo abisso.

RAFFAELE VACCA